

# IL FRIULI

ADELANTE: SI PUÈDES (Mant.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori franco sino al conlito A. L. 48 all'anno — semestrale e trimestrale in proporzione. — Prezzo delle inserzioni di 15 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorse otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

## RIVISTA.

ris. — I nostri lettori avranno veduto come i giornali di Vienna, fra i quali abbiamo citato il *Corriere italiano* ed il *Wanderer*, biasimano fortemente la condotta rivoluzionaria dei governi della penisola, che misero da parte le Costituzioni e preparano così un avvenire burrascoso ai loro paesi.

Sembra, che i fogli viennesi mettano ogni studio per affrettarsi a condannare la legge contro la stampa pubblicata oltre al Garigliano; quasi tardasse ad essi, che dal Danubio venisse una protesta contro tali esorbitanze, per lavarsi le mani dal benché minimo sospetto, ch'ei potessero rimanere indifferenti e freddi spettatori della completa abolizione degli ordini rappresentativi e del civile reggimento, che si viene operando nel mezzogiorno della penisola.

Questa fretta dei giornali di Vienna facilmente si spiega. Importa assai a Vienna, che l'opinione pubblica in Italia creda il gabinetto austriaco del tutto avverso alla restaurazione dell'assolutismo e desideroso d'impedire nuove rivoluzioni nella penisola. Così tutta l'odiosità ed il pericolo delle misure rivoluzionarie prese rimangono a carico di chi fu abbastanza improvvido per attuarle: così il governo imperiale ne ripudia ogni corresponsabilità. Si viene a far intendere chiaramente ai gabinetti demolitori delle Costituzioni, che in questa loro opera non si vuole entrarci per nulla, quali che si sieno le apparenze contrarie dipendenti dalla protezione, che quei governi subiscono. Ha ragione il gabinetto viennese di lagnarsi, che si proceda a quel modo, senza badare punto né poco a' suoi consigli; mentre poi quando il malcontento si traduce in atti, si chiede soccorso e si ricorre oltr'Alpe per essere sostenuti, restaurati, volendo far così partecipare i vicini all'odiosità e alla spesa, che da tali lotte e da tali interventi ne risultano. Ma questo giuoco non può sempre riuscire; e con proprio danno devono quei governi avvedersi, che ogni confronto viene ad essere, da ultimo, nelle menti delle loro popolazioni, a discapito di essi ed a vantaggio altrui. Le popolazioni udendo, che altrove si biasima altamente la sua condotta, accagioneranno delle proprie condizioni il loro governo, non quello dei protettori, che lo disapprovano. Ne risulterà così una maggiore disaffezione nel Popolo, il quale non dirà più, che il tale, od il tale altro gabinetto impedisce al proprio governo di mantenere le istituzioni liberali. Anche il governo francese dichiarò, che il suo intervento nello Stato romano era per mantenere le istituzioni rappresentative e per impedire la reazione e le vendette. Che se dopo lasciò fare, le sue dichiarazioni restano sempre contro i fatti diversi del governo restaurato e protetto, che dichiara di volere il contrario, e che in questo pretende di essere indipendente.

E la propria indipendenza s'invoca appunto per rifiutar di seguire i consigli di moderazione, che vengono dalle potenze protettrici. Ma se si considerano indipendenti affatto, perchè non rimandano alle loro case le truppe ausiliarie, che li difendono dai loro sudditi? Se questo non vogliono e non possono fare, perchè dunque rifiutano i sa-

ni consigli di quelli da cui sono in fatto dipendenti? Se l'Austria e la Francia domandano, che le Costituzioni siano mantenute, come si avrà il coraggio di disobbedire agli ordini di quelle potenze, senza il cui appoggio non si esisterebbe? Ned è da dubitarsi, che le due potenze protettrici lo vogliano; poichè se volessero, o tollerassero, che fosse altrimenti, sarebbero in contraddizione con se medesime: proibirebbero agli altri di godere di quei beni, ch'esse dicono di volere per sé. Questa è cosa da non suporsi. Perciò si deve immaginare, che dietro le censure di quello che si fa, vengano gli ordini positivi di fare altrimenti. Che se questi ordini non venissero mai, si assumerebbe una parte di quella corresponsabilità, cui si vuole interamente ripudiare da sé. Quanto non s'impedisce un male, che si può e si ha dovere d'impedire, si rende se medesimi compartecipi della colpa altrui e si perde tutto il vantaggio, che si avrebbe da una condotta disforme da quella cui si biasima.

Di più l'interesse proprio consigliando a fare tutto quello che deve servire a mantenere la pace, gli è certo, che per questo scopo devono desiderare ch'essa sussista nella penisola, e che il fuoco interno abbia i suoi sfoghi nei crateri vulcanici, valvola di sicurezza contro i terremoti; in altri termini, che gli ordini rappresentativi e la libera stampa incanalino l'opinione pubblica, affinché si manifesti nelle vie legali e non colle rivoluzioni. Non vi sarà pace in Europa, finchè non vi sia tranquillità in Italia: né questa si conseguirà, finchè non vi sia stabilito l'ordine legale nel luogo della quiete materiale.

Il *Wanderer* del 27 agosto porta quanto segue:

Il re di Napoli si sottoscrive in tutti i chirografi a teste coronate come « loro affezionato fratello. » La sua ultima misura, con cui introduce un'altra volta la censura entro i suoi stati è però senza dubbio il fatto più ostile e anti-fraterno, ch'egli potesse intraprendere contro gli uniti sovrani dell'Italia, anzi contro tutta insieme l'Europa. — In tempi, ne quali si lamenta incessantemente che tutte le basi della società furono scosse, che la fede vacilla, che i costumi piegano a male, che cosa può ella fare una monarchia per sostenere e sollevare il principio monarchico, se non reggere indeclinabilmente la fede della parola reale e volere il coscienzioso adempimento di tutte le promesse fatte e confermate solennemente? Tuttavia, Napoli resterà tranquilla nel suo muto esecoglimento, il bruno lazzarone saluterà giubilante il suo re, forse qualche ambasciatore porgerà lui i segreti suoi auguri di felicità — ma le inevitabili conseguenze della rottura d'una promessa non saranno per questo menomamente paralizzate.

Il primo e più prossimo potentato offeso per questa misura è il Papa. Circondato da un collegio cardinalizio, che ne' suoi membri forti di grande influenza, vagheggia dietro la restaurazione delle condizioni gregoriane, egli si troverà nello stato più difficile che altro mai per resistere alle pretese degli ultramontani di rifiutare al re-

gno clericale ciò che venne compiuto negli Stati laicali. La tensione delle cose romane è nota; truppe francesi accampano sul Tevere, nessuna legge fondamentale, nessun sistema pronunciato che regga il governo, — e un orecchio sordo alle riconciliazioni, che rigetta ostinato le proposte dell'Austria. Qual combustibile pronto a infiammarsi non è qui accatastato!

Come fu reso noto diffusamente all'intorno, il re di Napoli comunicò in via confidenziale la sua nuova legge sulla stampa anche a Firenze, invitandola a seguirne l'esempio. Per quel che riguarda gli Stati intimamente stretti in relazione coll'Austria, come Toscana, Parma, Modena, noi non temiamo che le precedenti di Napoli possano sopraffarne l'influenza del gabinetto di Vienna: in faccia alle libertà accordate al Lombardo-Veneto si dovrà adattarsi a qualcosa di simile anche sull'Arno. Ma l'attitudine del Piemonte verso il Napoletano si rinceruderà maggiormente, il settentrione verso il mezzogiorno d'Italia s'allontaneranno vie più. In Piemonte una Costituzione solennemente giurata, coscienziosamente adempita; in Napoli un'assolutismo altrettanto rigorosamente condotto. Non tanto Torino porta adesso la sua propaganda del governo parlamentare in Italia, quanto Napoli sembra volergliene attraversare la via. Questo contrapposto, fatta astrazione delle condizioni del Piemonte verso la corte romana, porterà senza fallo ad un fortissimo attrito.

Mentre i Borboni di Francia dovettero adattarsi dal 1815 fino al 1830 a governare con una carta alla mano, e quelli di Spagna, specialmente dopo la reggenza succeduta a Ferdinando VII, non poterono anch'essi sottrarsi, il rappresentante della più giovine linea di questa casa vorrebbe pur contrastare alla grande corrente! — Su lui è diretta moltiplice la generale attenzione. Vuol egli con questo passo adescare la conferenza legitimista di Wiesbaden? Il re di Napoli non ha soltanto paralizzato la propria esistenza, aggravato l'ufficio de' principi forastieri, ma innalzò i più tremendi ostacoli, e forse mortali, perfino ai suoi piani personali ed ai suoi desideri, in relazione ad una restaurazione francese e spagnuola pe' suoi prossimi e immediati parenti.

## ITALIA

Leggiamo nell'*Eco della Borsa di Milano* del 26:

« In due giorni la sottoscrizione dei negozianti per gli infortunati della provincia di Brescia arrivò a lire 9300. »

— Lo *Statuto* ha da Torino il 25 agosto. Permettetemi che io cerchi di rettificare alcune circostanze che si riferiscono ai due avvenimenti più gravi dei giorni scorsi, l'arresto cioè di Monsignor Fransoni, e lo sfratto dato al sig. Brauchi-Giovini.

È inutile che io vi rammenti la storia della opposizione che l'Arcivescovo fece costantemente al Governo da che piacque al Re Carlo Alberto di elargire ai suoi Popoli la Costituzione. Gli antecedenti di Monsignor Fransoni avevano dovuto ingenerare il sospetto che la questione insorta relativamente al Sant'Uso sotto il velo della reli-



giorno avesse una scopo puramente politico. Le misure prese dal Governo hanno compiutamente giustificato il sospetto. Le perquisizioni fatte contemporaneamente nella villa ove dimorava l'Arcivescovo, e nel suo Palazzo in città, hanno posto in mano del Governo le prove evidenti, e irrefragabili che Egli cospirava contro il Governo del Re. Queste prove sono nelle mani dei Magistrati che dirigono la procedura, e sono più che sufficienti per salvare la responsabilità dei Ministri dirimpetto al Re, dirimpetto al Parlamento, dirimpetto alla S. Sede, e se occorre, dirimpetto alla diplomazia.

Mentre il Governo Sardo ha creduto di dover procedere con quest'atto di rigore, non si è recluso per questo dalla ferma volontà di tentare colla S. Sede tutti quei passi rispettosi che possono condurre ad una soluzione delle controversie pendenti, in modo però che il decoro nazionale sia salvo, e rimanga inviolato lo Statuto: a questo effetto Egli ha inviato a Roma il signor Pinelli. Il carattere morale di quest'uomo di Stato fa piena garanzia delle intenzioni di moderazione, e di legalità dalle quali è mosso il Ministero: la risoluzione d'invitare il signor Pinelli a Roma fu presa unanimemente dal Consiglio. Sono mere favole le voci sparse di dispareri insorti per questo motivo tra i Ministri. Essi sono concordi in questo come in tutte le altre questioni. Si spera che la S. Sede meglio informata del vero stato dei fatti accoglierà le comunicazioni che è per fare il signor Pinelli, con quel medesimo spirito di vera conciliazione dal quale esse furono deliberate nel Consiglio dei Ministri.

Dicesi che la Corte di Roma si sia diretta con nota diplomatica a tutti i Governi Cattolici dell'Europa per interessarli nella questione di diritto internazionale, promosso nelle note rispettive che avete già viste pubblicate nei giornali.

Posso assicurarvi che mentre il Governo Sardo è disposto ad accettare i buoni uffici di tutti quei Governi i quali vogliano cooperare lealmente onde si aggiusti in modo onorevole la controversia, egli, forte nel suo diritto di Stato indipendente e Sovrano, non permetterà a chiechiera d'ingerirsi direttamente in questo affare per regolarlo a sua voglia, o per imporre una qualsiasi risoluzione.

La stessa unanimità che è stata tra i Ministri nella questione di cui vi ho parlato fin' ora, è stata altresì rispetto alla questione concernente il signor Bianchi-Giovini. La risoluzione dello sfrazto fu presa concordemente dopochè lo stesso signor Bianchi-Giovini, sebbene più volte avvisato aveva sempre rifiutato di piegarsi a quelle giuste rimozioni, che erangli state fatte, in vista in specie delle difficoltà tra le quali si trovava il Governo. E falso che il Ministero avesse receduto dall'ordine primitivo, adottando il temperamento del quale hanno parlato i giornali. Fu la Direzione dell'Opinione che propose al Governo il temperamento di allontanare per qualche giorno dalla capitale il sig. Bianchi-Giovini; e poi fu dato per risoluzione presa, ciò che formava il subbietto della domanda. Il Ministro dell'Interno per unanime voto del Consiglio rispose negativamente ai direttori dell'Opinione, e motivando la negativa con ragioni di cui non sarebbe facile impugnare la importanza. Ogni qualvolta il sig. Bianchi-Giovini nella sua qualità di emigrato aveva voluto persistere nel voler firmare i suoi Articoli, al Governo per respingere ogni complicità nelle offese che egli ripetutamente faceva ai diplomatici e Governi esteri coi quali mantiene amichevoli relazioni, non bastavano più le sole vie ordinarie dei Tribunali. Il Governo ha dovuto prendere a carico del signor Bianchi-Giovini, una risoluzione provocata dalla sua ostinazione onde non trovarsi nel bivio o di parere ingiusto recusando una riparazione dovuta, o di parere timido e pusillanimo, accordandola.

Il general Lamarmora è tornato da Lione, ove è stato assai soddisfatto dell'accoglienza avuta presso il Presidente della Repubblica. Il Governo francese pare non si mischierà nei nostri affari colla Corte di Roma.

Il Paese è quieto e tranquillo. La parte più numerosa, e più culta del Clero disapprova il contegno dell'Arcivescovo. La fazione retrograda ne teme adesso le conseguenze, e parla essa pure di riconciliazione. Ha paura del Processo. Questa paura non tarderà a comunicarsi anche a quelli che qui e altrove sono troppo affrettati a dare la loro firma per nuove dimostrazioni. La parte

turbolenta dell'emigrazione è stata quieta, o malgrado alcune sinistre insinuazioni non ha dato motivo di disturbo. D'altronde il contegno fermo del Governo non dà coraggio a tentare subbugli. Chi contava sull'agitazione religiosa del Piemonte ha fatto male i suoi conti. Il Popolo piemontese è cattolico e devoto, ma sa distinguere la religione dagli interessi cui sovente la religione serve di pretesto; e vuole che la legge sia rispettata da tutti, nobili, e plebei, ecclesiastici e secolari, grandi e piccoli. Ve lo dico seriamente, e credetelo, quanto è accaduto fin ora non ha fatto che diffondere e radicare in tutte le classi della popolazione l'amore ed il rispetto per le garanzie costituzionali. E malgrado le difficoltà presenti, un paese come questo, dove può contare sulla lealtà del re, e sull'affezione universale per la Casa di Savoia, tutti gli intrighi dei Rossi, e de' Neri, e di qualunque ami di cecarci disturbi, saranno inutili, e finiranno sempre collo scorno di chi voglia tentarli.

## AUSTRIA

VIENNA 27 agosto. La Gazzetta di Vienna pubblica nella sua parte ufficiale la proposta del ministro dell'interno, Alessandro Bach e la risoluzione sovrana riguardo l'organizzazione delle autorità politiche della Dalmazia. Questo regno sarà considerato ed amministrato quale un dominio della corona da sé. La lungoteuza avrà la sua sede in Zara. Siccome l'attuale bano della Croazia e Slavonia fu nominato a governatore civile e militare della Dalmazia, e non potendo egli per le importanti sue incombenze dirigere l'amministrazione politica, ne assumerà le sue veci nel ramo politico un consigliere di lungoteuza di prima classe. Tutto il regno della Dalmazia sarà diviso in sette prefetture.

Altra del 27 agosto. A schiarimento del § 15 della nuova legge cameralia, il tribunale mercantile notificò alla Camera di Commercio, che la ricevuta e contro-ricevuta dell'ufficio di posta bastano per provare che il possessore di una cambiale protestata in mancanza di pagamento sia stato reso consapevole nel termine legale del non pagamento di essa. Essendo però d'uso nel servizio postale di rendere ostensibile solo superficialmente l'indirizzo della lettera nelle ricevute, il ministro del commercio, per evitare in proposito ogni contrarietà, ordinò a tutti gli uffici postali, che a richiesta delle parti, o presentandosi lettere segnate con « in uffici di cambiale protestata » riferissero accuratamente nelle ricevute l'intero indirizzo della lettera.

Leggesi nel Corriere italiano di Vienna: « Vero è bensì che giusta il progetto di statuto costituzionale stato ad essi comunicato dal ministro dell'interno veniva assegnata una Dieta al territorio Lombardo, ed altra al Veneto; ma vero è del pari che tutti gli uomini di fiducia reclamarono ad una voce contro quelle due Diete insistendo per una sola nazionale rappresentanza, che sarebbe alternativamente adunata a Milano e a Venezia. E poiché tale essenzialissimo oggetto posto per così dire all'ingresso dello Statuto ne dominava in gran parte le successive disposizioni, il sig. ministro Bach acconsentiva che nel corso delle discussioni si partisse pure dall'ipotesi di una Dieta unica per due territori, senza per altro assumere sopra di sé la responsabilità che l'esplicita richiesta fosse poi nel Consiglio dei ministri e da S. M. esaudita. Di tal maniera e su questa base fu progredito e compiuto il lavoro dello Statuto costituzionale del nostro Regno e della relativa Legge elettorale, che ciascuno degli uomini di fiducia ha recato con sé. »

« Calunniosa è dunque l'asserzione che deesi accettare la separazione delle due Diete senza timore di disgiungersi fra loro. »

Il presidente del ministero principe di Schwarzenberg è partito sabato sera alla volta di Salisburgo, onde incontrare il cancelliere di Stato russo, conte Nesselrode, ed associarsi seco per accompagnarlo da S. M. l'Imperatore ad Ischl. Si è pure d'avviso che si possa trasferire ad Ischl anche il re Ottone di Grecia.

(Corr. Ital.)

Abbiamo da Pressburgo io data 23 agosto, essere scoppiata l'epizootia anche nelle vicinanze di quel paese, e ciò nella valle chiamata Wolfthaler, della quale succumbettero nel breve spazio di pochi giorni già da oltre 40 capi bovini. Non si è trascurato però di adottare immediatamente tutte le possibili misure di precauzione, onde impedire che l'epidemia si possa propagare ulteriormente.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 25 Agosto 1859.

Metall. a 5 9/10	5. 95 1/2	Amburgo breve 172	
• 4 1/2 0/0	• 96	Amsterdam 2 m. 101 1/2	
• 4 0/0	• —	Augusta uno 116 1/2	
• 3 0/0	• —	Francia 2 m. 116 3/4	
• 2 1/2 0/0	• —	Genova 3 m. 135 1/2	
• 1 0/0	• —	Livorno 3 m. 115 1/2	
Prestito St. 1854 5. 500		Londra 3 m. 11 1/2	
• 1859 250		Lione 3 m. —	
Obbligazioni del Banco di		Milano 3 m. —	
Vienna a 2 1/2 p. 9/10		Marsiglia 3 m. 127 1/4	
• 2		Parigi 3 m. 135 1/2	
Azioni di Banca	1104	Trieste 3 m. —	
		Venezia 3 m. —	

## GERMANIA

LIPSI 23 agosto. Il nostro governo ha riattivato una legge antica colla quale si vieta di tenere aperte nelle domeniche le botteghe da caffè e le osterie durante l'ufficio divino.

FRIBURGO. Da parte del ministero dell'interno granducale è stato ora vietato a tutte le tipografie di partecipare alla Società di Gutenberg, di Francoforte e Berlino.

## FRANCIA

PARIGI 26 agosto. Ad un ballo dato ad onore del presidente in Nancy ufficiali della guardia nazionale cagionarono un po' d'inquietudine. Dirotto notizie recentissime egli è passato per Metz.

Il contrammiraglio Bruat propose di tentare d'introdurre i coltivatori cinesi nelle nostre Antille. Consimili esperimenti, fatti dagli Inglesi, diedero ottimi frutti nelle colonie britanniche. I Cinesi sono più laboriosi dei Neri, e nello stesso tempo più discreti, per cui si accontentano di salari minimissimi. Inoltre eglino sono d'una sobrietà senz'esempio.

An una delle sale del Louvre si stanno collocando ora parecchi oggetti recati dall'Oceania e destinati a formare un museo oceanico.

Il sig. Romieu sta per far uscire di questi giorni un libro, sul quale i partigiani di Luigi Napoleone confidano assai; esso avrà per titolo: *L'Era de' Cesari*. Il sig. Romieu riguarda il governo costituzionale come impossibile, e vuol sostituirvi quello che egli chiama il *Cesarismo*. Questa parola, dice l'autore, non significa né Monarchia, né Impero, né dispotismo, né tirannia; ma ha il suo significato proprio e pochissimo noto. Il sig. Romieu vuole l'istituzione dei pretoriani. Il pretoriano, ei dice, è la forza nella man dell'uomo che dispetta la discussione, e che, stanco delle ciarle della bigoncia, vuol sostituire il fatto alla parola. Il sig. Romieu avolge quindi queste proposizioni: « Che non bisogna concedere nessuna libertà alla stampa; che la forza è il solo principio; che il XIX secolo non vedrà fondarsi nulla, ecc. » Si vuol egli sapere qual sia il pensiero intimo dell'Eliseo intorno la situazione del 1852, ora che si rinunzia ad ogni specie di colpo di Stato, e che si fece dire per bocca dell'artiere del *Constitutionnel* che non se ne avrà bisogno perchè tutto andrà da sé? Basta leggere il capitolo dell'*Era de' Cesari*, intitolato *La guerra civile*; il quale incomincia così: « Mi figuro che, nel 1852, se a nessun avvenimento affretta le peripezie, si vedrà levarsi la massa proletaria, sdegnosa e delle leggi fatte e riguardandole con ragione e quali miseri brani di carta, recarsi all'urna e dello squittinio, ad onta di prefetti e gendarmi, e deporre il suo voto interdetto, e tenerlo per valido a malgrado dell'interdizione; e dire il « domani alla Francia: Ecco la voce del popolo; obbedisci! » E ben inteso che, col mezzo appunto di questa voce del popolo, si confida di giungere all'Era de' Cesari. In somma, non si capisce che un uomo dotato di ragione e di senso abbia scritto un libro simile, e sopra tutto che esso porti il nome dell'ex prefetto di Luigi Filippo, dell'amico del sig. di Montalivet, dell'uomo sì noto per le sue inesorabili faccezie e per i suoi tratti di spirito.

(Gazz. di Venezia)

Il Wanderer porta la seguente corrispondenza da Strasburgo 22 agosto:

Leri a 2 ore pom. seguì l'ingresso del Presidente in questa città, la quale può avere tanto meno l'aspetto d'ossequio e di reverenza per la persona del principe, poichè per quest'occasione si fu veduto cavalcare altra volta nelle sue mendicate pretese come ribelle. Dopo i tepidi saluti che gli vennero tributati a Mühlhausen, Colmar ecc. il suo ammantolamento dovrebbe es-



## INGHILTERRA

Il palazzo per l'esposizione universale dell'industria sarà definitivamente eretto in Hyde Park. Fu deciso inoltre di lasciar libero al pubblico l'ingresso ai vari stabilimenti e altri luoghi degni di osservazione, per i quali prima si richiedevano spesse o manegge. Fu pure abolita la tassa di due pence per la Chiesa di S. Paolo.

## AMERICA

Il bill del sig. Enrico Clay, ossia il bill, così detto di compromesso sulla schiavitù, bill che il popolo americano, o la maggior parte di esso, riguardava come atto a comporre ogni dissidio fra la parte settentrionale e meridionale della confederazione, si può dire letteralmente spinto dal Senato a furia di emendamenti.

Per opera di una opposizione composta di elementi diversi, di abolizionisti del nord e di disunionisti del sud, partigiani della schiavitù (strana combinazione!) il progetto di legge fu avviscerato, smidollato, e di 17 sezioni che lo componevano, ben poco rimase, per cui venne ammessa l'Utah a far parte degli Stati Uniti.

Il progetto primitivo prevedeva all'assottimento definitivo di cinque punti in questione, ossia, per usare il linguaggio del sig. Clay, alla cura delle cinque piaghe sanguinose della nazione; questi punti, cui si provvede, sono: 1. l'ammissione della California; 2. la linea di confine del Texas; 3. l'ammissione del nuovo Messico; 4. il richiamo degli schiavi dagli Stati liberi, dove si rifugiavano; 5. la ammissione di Utah come territorio americano. Tutti i proposti provvedimenti furono respinti dal Senato, eccettuato l'ultimo, col mezzo di emendamenti proposti dai signori Dawson e Pearce, ai quali sovrastava di dovuta la sconfitta del bill.

L'insuccesso risultante produsse una profonda sensazione nel paese, e tutti domandano, che cosa si debba fare? Si dice, che si introdurrà immediatamente nella Camera un altro bill simile a quello del sig. Clay, ma la sessione è troppo avanzata, perchè possa ancora avere un risultato soddisfacente; pure si tenterà.

Il giorno dopo la disfatta delle patriottiche intenzioni del sig. Clay, questo distinto uomo di Stato censurò l'azione del sig. Pearce e consueti in tempi ascerbi.

I segretari della guerra e dell'interno erano tuttora vacanti, e si tenne un consiglio di ministri per render compiuto il gabinetto. Il segretario dell'interno, dopo il rifiuto del sig. Grier, era stato offerto al sig. Kennedy.

Coloro, che non investigavano ancora attenta mente la questione della schiavitù, rimarranno sorpresi al sapere quanto pochi sieno negli Stati Uniti i proprietari degli schiavi. Il sig. Orazio Mann, uomo integerrimo e degno di fede, di Boston, in un discorso che pronunciò nella Camera dei rappresentanti nel 1854 disse, che non eccedevano il numero di 300,000. Quantunque l'influenza di questi proprietari di schiavi si abbia a farsi sentire fino all'ultimo nelle loro famiglie, tuttavia, negli Stati, che hanno schiavi, in mezzo ad una popolazione di 8 milioni di uomini, grandissimo è il numero di quelli che non hanno interesse a rendere perpetua questa istituzione.

## SOSCRIZIONE

per gli inondati del Bresciano.

A sollevare d'una parte delle loro sofferenze gli inondati del Bresciano, in Lombardia si dà opera con una lodovola alacrità e concordia da tutti. La Luogotenenza ordinò le collette presso i Municipi diversi, che vi si prestano premurosamente. Il clero predica dall'altare o si fa raccogliere dei soccorsi nelle Chiese o nelle case. Apposite commissioni sono destinate a quest'opera di cittadina carità. A Verona pure al Municipio sono aperte le liste di sottoscrizione. Nobile gara, della quale speriamo vedere ben tosto gli effetti in tutto il Veneto. Ediamo che a Pordenone, in due ore si raccolsero circa due mille lire; pensando che in queste cose vi vuole soprattutto sollecitudine. Nelle altre grosse borgate della Provincia nostra non mancheranno parroci, e deputazioni comunali, che si facciano capo a quest'opera fraterna.

Noi non possiamo offrire ad essi, che la pubblicità del nostro giornale, per mostrare come sieno sentite in Friuli le disgrazie dei fratelli Lombardi; ma questo lo facciamo di buon grado. Perché il soccorso vada più prontamente sul luogo del bisogno, e possono inviare direttamente i denari al Comitato centrale di Brescia; o per risparmiare ogni spesa, farne un giro, ove gli uffici postali del luogo non fossero, per questo pio scopo, autorizzati a spedire i denari gratis. Così noi avvertiamo quelli, che credessero opportuno di recare il loro obolo alla Redazione del Friuli, che desideriamo di fare tosto la prima spedizione.

Somma delle sottoscrizioni antecedenti A. L. 548: 00  
Conte Guglielmo de' Puppi » 60: 00  
C. A. prodotto d'una scommessa » 6: 00  
Prospero degli Antonini » 50: 00  
A. Heimann » 150: 00  
Francesco Vidoni » 100: 00  
Valentino Mestroni » 150: 00  
Conte Urbano Valentini » 100: 00  
Leonarduzzi Giuseppe » 50: 00  
Società Leonarduzzi Mestroni e Armellini » 300: 00  
Santo Perissini » 50: 00  
Massimo Luzzato » 100: 00  
A. L. 1664: 00

## ULTIME NOTIZIE.

ITALIA. — Il Municipio di Pisa, nominando una commissione per raccogliere soccorsi a pro dei due Comuni toscani di Casale e di Bibbona, danneggiati dai flagelli atmosferici, estende il soccorso anche al Bresciano.

BRESCIA 24 agosto. Per quanto i giornali descrivono la disgrazia accagionata dalla inondazione funesta nella notte del 14 al 15 corrente, pure è un nulla ancora in confronto della realtà. Vi basti dire che alcuni cittadini erano recati a Collio in Valle Trompia a bere le acque con propri mezzi di trasporto, non possono più ripatriare né a piedi né a cavallo, e molto meno in carrozza, per non esservi più né strade, né sentieri, tranne che, scavalcando montagne, ciò che non si addice alle signore, ed alle persone atteperate. Si lavora indefessamente a provvedere perchè il passaggio possa avvenire provvisoriamente, ma ci vorrà del tempo prima di ristabilire le comunicazioni.

La città è impegnatissima — le offerte dei cittadini si accrescono; si mandano ai danneggiati ogni giorno pane, carne, paste, vestiti, ecc. giacchè mancano di tutto, non essendovi persino più molini.

Ovunque si aprono collette; ma a recarsi sui luoghi bisogna spaventarsi; anche ieri l'altro a Comerio si trovò altro cadavere sotto la quantità di legname che in molti campi l'acqua ammonticchiò. Insomma è una vera desolazione.

(Il Comune II.)

— Leggesi nel Risorgimento del 25.

Il Montebiano, bastimento a vapore dello Stato, che recò a Civitavecchia il cav. Pier Dionigi Pinelli quale straordinario inviato del nostro governo presso la S. Sede, è ritornato nel porto di Genova. Dicesi che questo legno aveva ricevuto ordine di non partirci di colà, se non quando così gli significasse quel nostro rappresentante.

Il Giornale di Roma rompe finalmente il silenzio, sui casi di Torino, recando un articolo del *Cattolico* di Genova, col quale si cerca di scusare le enormità commesse dal partito rivoluzionario e provocatore della ribellione alle leggi del paese. — Lo stesso foglio porta una notificazione, colla quale si accrescono le tasse sul bollo e registro.

La Gazzetta d'Augusta ha da Roma in data del 19, che le autorità pontificie e francesi erano riuscite il giorno prima ad impedire una manifestazione anticlericale e nel senso austriaco, che i partigiani del governo laicale volevano farvi nella cappella austriaca e dinanzi al Palazzo di Venezia, gridando evviva all'imperatore costituzionale ed al futuro Statuto del Regno Lombardo-Veneto. Le truppe pontificie corsero in palluggia tutte le piazze e segnatamente quella del palazzo dell'ambasciata austriaca, e le truppe francesi erano pronte sotto l'armi nelle caserme, con 60 cartucce nella tasca. Avutosi sentore di questi preparativi si tralasciò la dimostrazione. Si era però impazienti di avere notizie da Bologna e dalle Legazioni. I fatti di Torino fecero a Roma gran senso in un certo partito e si minacciò la scomunica.

GERMANIA. — DALLA BASSA ELBA, 24 agosto. Nelle vicinanze di Altenhof, bene appartenente al conte di Reventlow, già ambasciatore danese alla corte di Berlino, ebbe oggi un'avvisaglia di poca importanza fra gli avamposti delle due armate, in cui vennero fatti alcuni prigionieri danesi, fra' quali un ufficiale ferito, che fu trasportato a Kiel. Secondo alcuni, il motivo di questo scontro dovrebbe essere stata una forte requisizione posta dai Danesi sui beni del detto conte Reventlow, che doveva venir oggi levata da una loro divisione, ma che il secondo, o come altri vogliono, il quinto corpo di cacciatori avvertito della cosa, cercò non fosse effettuata. Questi avrebbero rotta la catena degli avamposti danesi. Nel centro dell'armata i nostri avamposti s'avanzarono sino a Breckendorf e Aschhofel.

Il congresso della pace a Francoforte giunse al termine. Un intermezzo nell'ultima sua sessione diede l'adito al tentativo d'interessare il congresso a favore dei ducati in lotta colla Danimarca; però per lo statuto della società, che non può occuparsi di questioni politiche, tale assunto andò a vuoto.

FRANCIA. — La società del 10 dicembre diffonde una petizione sul merito della prolungazione della presidenza di Bonaparte a 10 anni.

Tutti i lavoratori svizzeri sarebbero allottati da Basilea. Il prefetto e il procuratore generale dimessi. Da Parigi furono espulsi sessanta operai belgi.

I fogli democratici di Strasburgo giubilano del contegno puro democratico della popolazione, e delle continue grida repubblicane. A Colmar si praticarono degli arresti. Un individuo avrebbe gridato perfino: Abbasso il presidente!

INGHILTERRA. — LONDRA 25 agosto. Leggiamo nello *Standard*, che nella conferenza tenuta il 24 al *Foreign-Office*, il ministro d'Austria ha dichiarato di aderire ai principi esposti nel protocollo del 2 agosto, relativamente alla questione danese, senza pregiudizio però dei diritti della confederazione germanica: quest'adesione è stata accettata dal plenipotenziario danese, colla clausola che questi diritti federali, accennati dall'Austria, riguardano soltanto i ducati di Holstein e di Lauenburgo, i quali fanno parte della confederazione.

Quindi il protocollo venne firmato dai plenipotenziari: questo documento, soggiunge lo *Standard*, è di grande importanza, perchè risolve la questione dell'integrità della monarchia danese nel senso dei due primi protocolli del 2 e 4 agosto.



## APPENDICE.

### Società per l'esercizio della parola.

— I giornali d'Oltralpe ci recano spessissimo ragguagli degli ottimi effetti, che vengono prodotti dalla procedura orale e pubblica, la cui attuazione dev'essere imminente anche fra noi. Gli stessi giornali ne parlano altresì di radunanze in parecchie città si tengono per esercitarsi all'uso della parola in pubblico, onde trovarsi così presto a livello dell'istituzione si a lungo desiderata. A Vienna, e più vicino a noi a Trento, a Rovereto si formarono società, nelle quali giuristi, avvocati ed altri uomini di legge ed anche appartenenti alle diverse condizioni sociali si esercitano nei dibattimenti orali. Dal Lombardo-Veneto veniamo a conoscere, che il signor Conte Alvise Mocenigo, (promotore della società agraria friulana, cui sarebbe tempo di vedere rinascere) intende ad attuare una simile società a Venezia, dove le sale dell'Appollonio si presterebbero ottimamente a codesto.

Simili società sarebbe utile il fondarle in ogni città capo di Provincia; poichè anche quelli che hanno più pronta e fluida la parola sentono il bisogno di avvezzarsi al parlare in pubblico. Presso di noi non sono avvezzi a parlare in pubblico, che i preti dall'altare: ed anche questi il più delle volte si affidano alla memoria, anzichè ad improvvisare discorsi secondo l'opportunità del momento; essendo stata nella loro educazione coltivata la memoria a preferenza delle altre facoltà.

Perchè la maestà della giustizia non ne patisca dinanzi al pubblico, è d'uopo, che quelli che danno ministrarla o difenderla abbiano nella parola la franchezza che corrisponda alla dottrina legale che possiedono, alle convinzioni della mente, alla dritture del cuore. Farebbe nel Popolo cattivo effetto la titubanza nei difensori e nei giudici delle cause.

Di più codesto esercizio potrà giovare assai ai membri dei consigli municipali, provinciali e di qualunque istituzione e società intesa al bene del paese. Per queste, e per altre ragioni, è da credersi, che non si tarderà a seguire anche fra noi l'esempio di Vienna, di Trento, di Rovereto, di Venezia e di altre città.

### Il porto di Venezia.

Avendo dato in uno dei fogli antecedenti il ricorso fatto dalla Camera di Commercio di Venezia, perchè sia ridonato a quella città il suo porto franco, che solo le dava qualche vita, o sia tutto il privilegio ad altri porti marittimi, la cui esistenza è rovinosissima a quella città monumentale, crediamo di dover tradurre per i nostri lettori anche il seguente articolo dall'*Austria*, facendo esso presentare la risposta, che alla Camera di Commercio verrà data. Noi del resto non entriamo più oltre in questa discussione, ch'è di maggiore competenza dei giornali di Venezia, ora che anche quella città ha chi la rappresenta nella stampa. Ognuno del resto vedrà che, San Giorgio, o Santa Lucia, poca differenza ne risulterà a pro di Venezia; la quale città meriterebbe bene che si facesse per lei quello che si farebbe di Ercolano e di Pompei, oppure di qualunque delle città sepolte dell'Asia centrale, o dell'America. Lasciando stare la città viva, della quale ad un economista matematico potrebbe importare poco, sarebbe da considerarsi la città di sassi dal punto di vista dell'archeologia. Gli è certo, che sotto questo punto di vista meriterebbe, che si sacrificassero dei milioni per conservarla, più poi che si lasciasse conservarsi da sé. Ma di ciò altra volta.

La Commissione tenutasi in Venezia per ordine dal Ministero del Commercio è composta dai rappresentanti della Città, del ceto mercantile, delle autorità militari, politiche e finanziarie, all'uopo di trattare sul designato trasferimento del porto franco di Venezia dall'isola di San Giorgio a quella di S. Lucia e Chiara. La vista dell'unione di questo porto franco con la stazione della strada ferrata, tutti i membri della commissione riconobbero unanimemente l'attuazione di questo progetto come utilissima e corrispondente ai bisogni sotto ogni riguardo. A

quest' uopo era stato assicurato da parte del Governo generale il trasporto dell'ospedale militare di S. Chiara sotto la condizione, che pel momento dello sgombrò di quell'ospedale si mettesse altrove a disposizione dell'autorità militare altro locale analogo in sostituzione del primo.

L'isola di S. Lucia in relazione con quella di S. Chiara offre, secondo il detto della Commissione, sufficiente spazio allo svolgimento maggiore possibile del commercio in tutti i suoi rami, anche quando l'arsenale marittimo ed il grande nuovo cantiere e il carenaggio del nuovo arsenale non venissero presi per nulla in considerazione per oggetti commerciali. Questa circostanza deve riescere tanto più gradita, quanto che dietro la dichiarazione del Comando superiore di marina gli spazi necessari all'arsenale per la costruzione navale difficilmente potrebbero esser ceduti. E appunto giunge a proposito per l'adattamento del porto franco in S. Lucia e S. Chiara in merito allo spazio, la circostanza, che dietro la dichiarazione dei rappresentanti della Camera di Commercio e delle autorità finanziarie il traffico dei cereali, dei viveri ecc. resterà alla Giudecca, imperocchè trovansi colà spazi più che sufficienti a codesto bisogno, e perchè la Giudecca trovandosi nel centro dell'attività cittadina e del consumo è assai più utile allo scopo di questo commercio.

Riguardo alle disposizioni speciali per la costruzione delle opere necessarie al porto, è desiderio della commissione che si abbia riflesso a tutte le circostanze inerenti alla fabbricazione del medesimo esposte dalle singole autorità e corporazioni e nominatamente dall'autorità centrale della marina, riguardo alla capacità della laguna e del bacino principale e riguardo all'istituzione dei locali necessari all'ufficio per quest'autorità. Quindi domanda che si abbia pure riguardo alle brame del sig. Podestà di Venezia pel trasporto in altro luogo della Chiesa di S. Lucia che dovrà demolirsi, nonché a quelle dell'autorità finanziaria per l'adattamento dei nuovi canali e della località di servizio corrispondenti allo scopo d'antivenire il contrabbando e di sorvegliare le manipolazioni interne così dal porto come dalla parte di terra, calcolando tutto codesto esattamente e rimettendolo quindi pel successivo operato alla Direzione delle pubbliche costruzioni del regno Lombardo-Veneto.

Annunciamo con grande soddisfazione la prossima comparsa d'un giornale istriano, il cui manifesto facciamo seguire qui sotto. Il nome di Michele Fachinetti, che vi leggiamo per entro ci è garante della bontà di questo giornale; poichè il bravo Istriano unisce in sé in un raro accordo le doti dell'ingegno e del cuore, e trasfonde nei suoi scritti in tutta la loro sincerità i sentimenti dell'animo.

L'Istria conta molti altri buoni ingegni, ai quali il foglio del Fachinetti sarà occasione di occuparsi del proprio paese. Fra l'Istria ed il Friuli ci furono sempre relazioni di affetti e d'interessi; relazioni cui giova rafforzare per vantaggio comune. Speriamo, che anche i Friulani faranno buon viso al *Popolano dell'Istria*. Il manifesto dice: La sua speciale tendenza sarà quella di creare uno spirito operoso, retto, civile e conciliativo, trattando d'interessi morali e materiali. Queste poche parole indicano veramente lo scopo migliore cui possa proporsi un giornale, il quale più specialmente si rivolga ad una particolare Provincia. Con questa tendenza non può mancare ad un foglio il pubblico favore.

### IL POPOLANO DELL'ISTRIA

Con questo nome uscirà un giornale popolare per l'Istria, se la concorrenza patria varrà a sostenerne la spesa. Questo paese deve molto ai giornali triestini, non dimenticata la *Facilla*, nei quali si accelsero spesso e con benignità suoi pensieri e suoi desideri. E questo ricordo valga per atto di gratitudine antica e recente. — Ma l'Istria ha bisogno ormai di manifestarsi in uno o più giornali propri periodicamente e diffusamente. Non s'intende di disgiungere nel concetto l'Istria da Trieste; che anzi lasciando loro intatta quella distinzione che danno la storia e le tradizioni, rivolgeremo spesso la parola anche a Trieste con affetto fraterno.

Questo giornale lascerà da parte la politica. La sua speciale tendenza sarà quella di creare uno spirito opero-

so, retto, civile e conciliativo, trattando d'interessi morali e materiali.

Coll'ultima pagina dell'anno avremo unito un volume, dove forse si conterrà per molti una lezione, un conforto e un incoraggiamento, di che specialmente l'Istria, speriamo, ci sarà grata come di un'offerta del cuore. Avremo creato qualche esperienza anche per noi: felici se anche qualche consolazione.

Ci studieremo che la parola e il concetto si vestano d'una lenità accettabile e intesa da tutti. Non si negherà a questo qualche articolo d'altri giornali che non fossero tra noi diffusi, se il concetto corrisponda al presente programma.

Desideriamo che i municipi, i parroci, i maestri di scuola e tutti i buoni ajutino l'onesto nostro intendimento, cooperandovi.

Se abbiamo promesso troppo, ciò è perchè vorremmo poter fare molto di più per una patria che ci è cara per la sua povertà, per i suoi bisogni, per le sue attitudini, per la sua storia, per suo avvenire.

LA REDAZIONE.

Qualora il numero dei soci fosse tale da coprire le spese, il giornale uscirebbe col primo di ottobre di quest'anno a due volte per settimana. Il prezzo d'associazione è di fiorini 4 annui e fiorini 2 per un semestre, franco di spese postali.

Quei gentili che volessero aiutare l'impresa patria anche col proprio ingegno vorranno spedire i loro scritti al signor Michele Fachinetti a Visinada.

Le associazioni si riceveranno presso la Tipografia Weiss a Trieste.

N. 541.

### Avviso di Concorso

Procedendo a tenore della risoluzione dell'Ecc. I. R. Ministero della pubblica Istruzione 6 luglio 1849 N.° 4534 - 600 col primo novembre p. v. saranno completate le quattro Classi nel Civico Ginnasio inferiore italiano-latino di Capodistria.

Viene quindi aperto il Concorso per chiunque credesse poter aspirare al detto posto ancor vacante di Professore Ginnasiale, a cui, oltre il gratuito alloggio (però senza suppellettili) nel locale stesso dello stabilimento, vi è annesso l'annuo stipendio di lire austriache mille duecento.

Ogni aspirante dovrà pertanto insinuare la propria inchiesta di concorso al Municipio di Capodistria fino al perclusivo termine 30 settembre p. v., documentando:

a) di appartenere al Clero secolare, condizione essenziale per l'accettazione.

b) di trovarsi munito del decreto di abilitazione all'insegnamento.

c) di far constare altresì per gli opportuni confronti di preferenza tra gli Aspiranti gli studi percorsi, e gli impieghi analogamente forse sostenuti.

d) di legittimare infine l'ottenuto discesso, o permesso del proprio Ordinariato Vescovile, e le eventuali distinte qualifiche di sua condotta.

Dal Municipio di Capodistria

li 24 agosto 1850.

Il Podestà

D. DE COMET.

(2. a pubb.)

N. 3649. VII.

PROF. DEL FRIULI - DISTRETTO DI PORDENONE.

IL R. COMMISSARIATO DISTRETTUALE

### Avvisa

Che fino al 30 settembre p. v. è aperto di nuovo il concorso alla condotta Medico-Chirurgica-Ostetrica del Comune di Fontanafredda. Il salario è di L. 1000:00; la popolazione di N. 2800; i poveri 1800 circa; le strade quasi tutte di nuova costruzione e la distanza maggiore dal Capo Comune di miglia 3 1/2.

Pordenone li 12 agosto 1850.

Il R. Commissario Distrettuale

G. B. RODOLFI.

(2. a pubb.)

### RETTIFICAZIONI.

Nell'Appendice al N.° 185 di questo Giornale, intitolato - Cronaca delle Provincie, Accademie Scolastiche, incorsero i seguenti errori da rettificarsi.

Pag. 740 - Colon. 1.

Errata	Corrige
lin. 10. l'ottima mano	-- l'ultima mano
» 25. diurno	-- di turno
» 43. Patologia	-- Ontologia.

L. MURRO Redattore e Proprietario.